CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



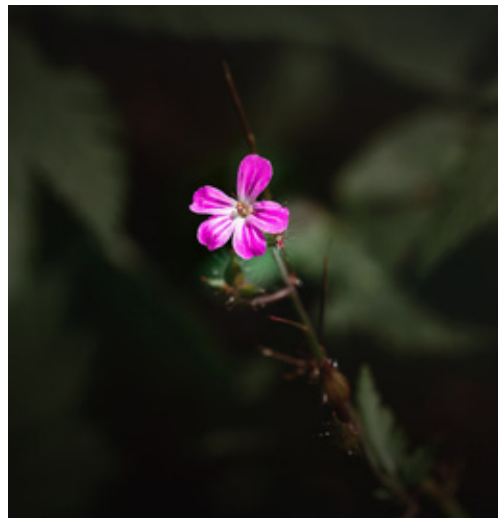
N. 20 - NUOVA SERIE — APRILE 2019

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

DOV'E' FINITA LA SPERANZA?

Sento nell'aria che tira una Pasqua strana questa del 2019. Non sto parlando certamente degli sconvolgimenti climatici (non ci sono più le stagioni di un tempo...). Ma di quell'atmosfera che dovrebbe avvolgere la vita di ogni persona da quando apre gli occhi su questo mondo a quando questi occhi si chiudono.
Ed è qui che ritornano, allora, i fin troppo trascurati problemi ecologici che toccano ciascuno, non solo le generazioni che verranno; certo, anche una crisi economica che sembra non avere fine; e poi una politica piccola, piccola fatta di giochi meschini e di interessati equilibri; non voglio sottacere la Chiesa, i suoi scandali, le sue più o meno dichiarate divisioni interne; la parte più giovane e vulnerabile che sempre più presto cerca nell'alcol e nelle droghe quelle emozioni estreme che la piatta vita quotidiana non le da; non ultima, ma la cellula base del vivere insieme, la famiglia, le famiglie di tutti i colori, anche quelle che la cultura postmoderna ci vende come conquiste di libertà ed emancipazione, dove spesso basta un nulla per farle traballare e, spesso, travolgerle. Un gigantesco egoismo ed individualismo che non aiuta il nascere di un senso di appartenenza, di comunità, di un navigare 'sulla stessa barca'.
Questo lungo elenco non vuole ignorare i piccoli, nascosti, ignorati semi di novità, di umanità, di collaborazione che aiutano a sopravvivere questo mondo.



Ma che cosa c'entra la Pasqua in tutto questo?
Per un credente la Pasqua è credere nell'impossibile, nella sconfitta del male, di ogni male e della morte; sconfitta già avvenuta in un giardino (!), un lontano mattino. Da quel fatto incredibile, testimoniato e vissuto da allora da milioni di discepoli autentici del Vincitore, è nata quella energia formidabile che si chiama speranza. Non un sentimento, ma una certezza, una forza che non si arrende davanti a nessun ostacolo. E' capacità di sognare un mondo, una vita, persone nuove, diverse. Un sogno che non si spegne all'alba ma che diventa realtà, impegno, responsabilità, resistenza, forza per vivere e per lottare.
Per il cristiano la Pasqua del Signore Gesù è il vero inizio, la rinascita (nei primi tempi, era proprio a Pasqua che gli adulti facevano il grande passaggio alla fede e venivano battezzati). "Se Cristo non è risuscitato, la vostra fede è un'illusione, e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Cor. 15,17).
Senza Pasqua non c'è speranza.
È davvero buio pesto**!**

don Claudio



NELL'EX ASILO MARIA BAMBINA DI UDINE NUOVA SEDE PER GLI UFFICI DELL'UNIVERSITÀ



Usate soluzioni di domotica avanzata Primo esempio di "smart building" dell'ateneo. L'ex scuola materna "Maria Bambina di Udine è diventata la nuova sede degli uffici della direzione Amministrazione e finanza e all'area Servizi per la ricerca dell'università di Udine. L'inaugurazione ufficiale, alla presenza del rettore **Alberto De Toni**, si è svolta mercoledì 6 febbraio con il taglio del nastro, la benedizione dei locali impartita da don Claudio Como, parroco del Redentore e la visita dei nuovi spazi ricavati nell'edificio che occupa parte dell'isolato che si affaccia su via Mantica e su via Tiberio Deciani. Le origini della struttura risalgono al 1913 quando, prima della Grande Guerra, un gruppetto di suore aveva fondato l'asilo "Maria Bambina" che ha proseguito la sua attività fino al 2003, diventando anche scuola elementare, dopo la riedificazione negli anni '70.

L'intervento costituisce un primo esempio di *smart building* nell'università di Udine, tema particolarmente complesso se applicato ad edifici esistenti, con l'obiettivo di realizzare una struttura in grado di garantire il massimo risparmio energetico e offrire allo stesso tempo il maggior comfort possibile. "Particolare attenzione – ha sottolineato **Giampaolo Proscia**, reposanbile della direzione Servizi operativi - è stata posta nella cura dell'involucro edilizio, con un isolamento termico particolarmente efficiente e serramenti altamente performanti. Altrettanto fondamentale è stata la scelta delle soluzioni impiantistiche, mentre la produzione di energia elettrica avviene in parte mediante pannelli solari". Soluzioni di domotica avanzata consentono agli impianti, regolabili da remoto, di comunicare tra loro e con la rete elettrica e di indirizzare l'energia ove necessario, regolando l'illuminazione e il riscaldamento sulla base delle effettive necessità.

"L'edificio, oltre che funzionale, è anche bello – ha sottolineato il rettore, ricordando la particolare cura del design scelto per gli ambienti interni – perché gli spazi hanno un'implicazione fortissima sul benessere organizzativo e, di conseguenza, sull'efficienza del lavoro. Questo edificio è la punta di diamante degli uffici dell'ateneo, mette al centro il personale tecnico e amministrativo con una serie di interventi, come ad esempio la cucina, che fanno sentire come a casa". L'intervento edilizio ha quindi cambiato anche il modo di lavorare a relazionarsi. "Gli spazi da ostacolo iniziale sono diventato occasione di confronto e di dialogo, una vera sfida al cambiamento" ha evidenziato **Sandra Salvador**, responsabile dell'area Servizi per la ricerca, mentre **Mara Pugnale**, vicedirettore e responsabile della direzione Amministrazione e finanza, ha ricordato il lavoro corale di tutto il personale coinvolto in questa sifda al cambiamento. Chicca finale, i disegni che Franco Matticchio, illustratore e pittore dal 1985 al 1992 disegnatore di Linus, ha realizzato per l'università di Udine e che decorano le pareti dell'ingresso principale. "Se il luogo è bello si pensa anche bene" ha ricordato **Andrea Lucatello**, reponsabile della Comunicazione, che ha coordinato gli interventi di grafica e di design insieme ai consulenti esterni.

L'acquisto dell'edificio, da parte dell'università risale al 2008. L'intervento ha interessato una superficie complessiva di 1.420,62 metri quadrati. L'edificio si sviluppa essenzialmente su due piani fuori terra, tutti adibiti a uffici e la ristrutturazione ha comportato opere di riqualificazione architettonica, risanamento e adeguamento funzionale e impiantistico. I lavori, durati circa tre anni, sono stati eseguiti dalla Temi srl di Pasian di Prato e il costo complessivo dell'operazione è stato sostenuto con mutuo della Cassa depositi e Prestiti interamente assistito da contributo regionale.

La ristrutturazione dell'edificio appena inaugurato rappresenta il completamento di un intervento di più ampio respiro, cui ha partecipato anche l' Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (Ardiss) che, sulla parte di immobile affacciata su via Mantica aveva ricavato, nel 2013, una residenza con 12 stanze riservate prioritariamente a dottorandi e specializzandi, ricercatori e docenti dell'università. L'intero complesso, nel suo insieme, risulta particolarmente strategico perché confina con il parco di palazzo Antonini e lo integra con un'ampia superficie scoperta di circa 2 mila metri quadrati, di cui circa 1.300 a verde e la parte restante destinata a parcheggi e spazi di circolazione.

QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA


Greta Thunberg.

18. La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità.

19. Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Facciamo un percorso, che sarà certamente incompleto, attraverso quelle questioni che oggi ci provocano inquietudine e che ormai non possiamo più nascondere sotto il tappeto. L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare.

EDUCAZIONE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE

209. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

210. L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.

211. Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale. Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscalda-

continua a pag. 4 >>

>> segue da pag. 3

mento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

GIOIA E PACE

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo.

(dall'Enciclica LAUDATO SI' di papa Francesco del 24 maggio 2015)

IL VOLONTARIATO E LA QUALITÀ DEL TEMPO

"Sento di aver speso il mio tempo in modo utile" è una delle frasi più interessanti che emerge raccogliendo le impressioni dei ragazzi delle superiori, cui proponiamo di fare piccole esperienze di conoscenza del volontariato all'interno di un progetto sulla cittadinanza attiva. Approfondendo, infatti, in queste parole si trova non solo l'impegno per gli altri e la comunità, ma anche uno spazio di relazione e di crescita personale: soprattutto si passa dall'idea che fare qualcosa nella comunità sia compito di chi ha tempo da perdere, a quella per cui vale la pena ricavare nella nostra giornata uno spazio come tempo di qualità per noi e per gli altri.

Nella mia vita ho avuto la fortuna di essere stato coinvolto in diverse attività di volontariato: con bambini, anziani, persone in stato di disagio; nel volontariato internazionale e in quello culturale. Ogni passaggio mi ha permesso di scoprire qualcosa di più di me e degli altri.

Negli ultimi anni, come volontario, ho avuto la possibilità di sperimentarmi in attività di affezione tramite l'asino rivolta in particolare a bambini, anziani e persone con disabilità: si tratta di piccole attività di conoscenza e di cura dell'animale, di conduzione e di passeggiate. L'asino è un mediatore straordinario che facilita la relazione fra le persone presenti, che ti spinge



delicatamente a rallentare e a prendere un ritmo più naturale; a vivere il qui ed ora e che sposta l'attenzione dal "quante cose faccio" al "che relazioni creo nelle cose che faccio": l'attività con l'asino non si misura nei compiti svolti, ma nei rapporti che si sono creati tra persone e animali.

Proprio per questo, ci si accorge subito che in realtà vivere questa esperienza serve molto anche a chi è adulto: anzi i bambini piccoli, le persone con disabilità e gli anziani sono molto più bravi di noi in alcune attività. Perché queste persone, come gli asini, si danno e danno agli altri i tempi necessari per una buona relazione: non hanno fretta perchè sanno che in quel momento stare con chi hai di fronte è la cosa più importante, non le cose che potremmo fare o incasellare in quei minuti o in quelle ore. Insomma, l'asino ci sollecita a preferire un tempo di qualità ad uno di efficienza, in cui il rischio è di essere sempre altrove.

Personalmente, penso che in tempo Pasquale sia particolarmente appropriato cercare spazi nella nostra vita dove passare dal tempo del fare al tempo dello stare: insomma un tempo di qualità per noi e per le relazioni con gli altri.

Alberto Fabris

CRISTIANESIMO



La cattedrale di Strasburgo.

Nella stragrande maggioranza noi europei abbiamo nomi che vengono dalla tradizione giudaico-cristiana; la stessa cosa vale per un grandissimo numero di nomi di luoghi e di centri abitati, specie di quelli più piccoli. Ancora: per secoli, chiese, basiliche, abbazie, monasteri hanno rappresentato – e in più di un caso rappresentano ancora – punti di riferimento essenziali per la vita religiosa, economica, artistica, per l'esperienza civile degli europei. Neppure si contano, infine, le nostre case sia pure abitate da atei militanti dove non vi sia tutt'ora un'immagine, un quadro, un oggetto, un ricordo che si riallacci alla tradizione di cui sopra.
Insomma, nel bene e anche nel male (che esiste sempre in tutte le cose umane) il Cristianesimo ha plasmato come nessun altro fatto la storia del nostro Continente. Senza di esso l'identità europea non è neppure immaginabile. Ciò nonostante da tempo nei suoi confronti le istituzioni dell'Unione Europea, il mainstream politicamente corretto che nei suoi più importanti Paesi caratterizza i media, l'università, gli ambienti della cultura e della politica, in genere il mondo delle élite, mostra un'indifferenza venata di larvata ostilità: ad esempio considerando una violazione del principio di laicità la presenza cristiana nello spazio pubblico a qualsiasi titolo essa sia. Perfino se si tratta di esporre a Natale un presepio nell'atrio di un municipio.
Si verifica così un fenomeno paradossale: il dato religioso, tenuto nella massima considerazione quando si tratta di religioni diverse da quella cristiana, in quest' ultimo caso, invece, è oggetto perlopiù di un'infastidita rimozione/emarginazione. Con due gravi conseguenze: di non accrescere certo le simpatie per l'Europa in vaste cerchie delle popolazioni del continente che anche se magari lontane dalla pratica religiosa non sono tuttavia disposte a staccarsi dalla tradizione cristiana, e di regalare quindi ai nemici dell'Europa l'ennesimo facile argomento di propaganda.

Ernesto Galli della Loggia
(Corriere della Sera, 28 marzo 2019)

VIA GEMONA IN FESTA... CON IL CUORE

La neonata Associazione di Promozione Sociale Borgo Gemona non ha perso tempo e vuole crescere e innervarsi nella vita del Borgo, dei suoi abitanti ed avere, nella città, una sua identità. Con il sostegno degli sponsor ha già provveduto all'installazione di due defibrillatori lungo la via e sta progettando, per i prossimi 1 e 2 giugno, una festa di più ampio respiro che coinciderà con la festa patronale di san Quirino e con 'Conoscenza in festa', il collaudato evento promosso dall'Università degli Studi di Udine.
È stato scelto proprio il tema del cuore attorno al quale ruoteranno le varie iniziative. In sala G.Madrassi sabato 1 giugno avrà luogo un convegno sulla prevenzione delle malattie cardiache con interventi di vari specialisti di cardiologia, dietetica, ecc. Verrà svolta anche una illustrazione pratica ai giovani studenti sull'uso dei defibrillatori.
Il cuore, però, non è soltanto un muscolo da curare con attenzione per la nostra salute fisica, esso è sinonimo di sentimenti, amicizia, amore, condivisione. Ed è questo aspetto così latitante nel nostro vivere quotidiano che va curato e alimentato anche da una festa come quella della A.P.S. Borgo Gemona che promuove il dialogo e la collaborazione tra varie realtà finalizzati al bene comune. Un grazie doveroso va quindi dato agli sponsor che sostengono l'iniziativa: Banca TER, ITALPOL, F.A.T.A. SCARL e la presenza dell'Educandato Uccellis e della parrocchia di san Quirino.



Il palladiano palazzo Antonini, gioiello di via Gemona.

Celebrazioni Pasquali

14 APRILE - Domenica delle Palme o della Passione del Signore
San Quirino
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 10.30 - Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore
SS. Redentore
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 10.45 - Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore

16 APRILE - Martedì Santo
San Quirino
Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza con un congruo numero di sacerdoti confessori (con la comunità del SS. Redentore)

18 APRILE - Giovedì Santo della Cena del Signore
S. Quirino
Ore 19.00 - Santa Messa "in coena Domini" (con la comunità del ss. Redentore).

19 APRILE - Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore ***(digiuno e astinenza)***
• *SS. Redentore*
Ore 16.00 - Celebrazione della Passione del Signore: celebrazione della Parola, lettura della Passione, Preghiera Universale, adorazione della Croce e Comunione (con la comunità di San Quirino).

20 APRILE - Sabato Santo
SS. Redentore
Ore 16.00/19.00 - Confessioni individuali (chiesa del Redentore)
S. Quirino
Ore 21.00 - Solenne Veglia pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica (con la comunità del SS. Redentore).

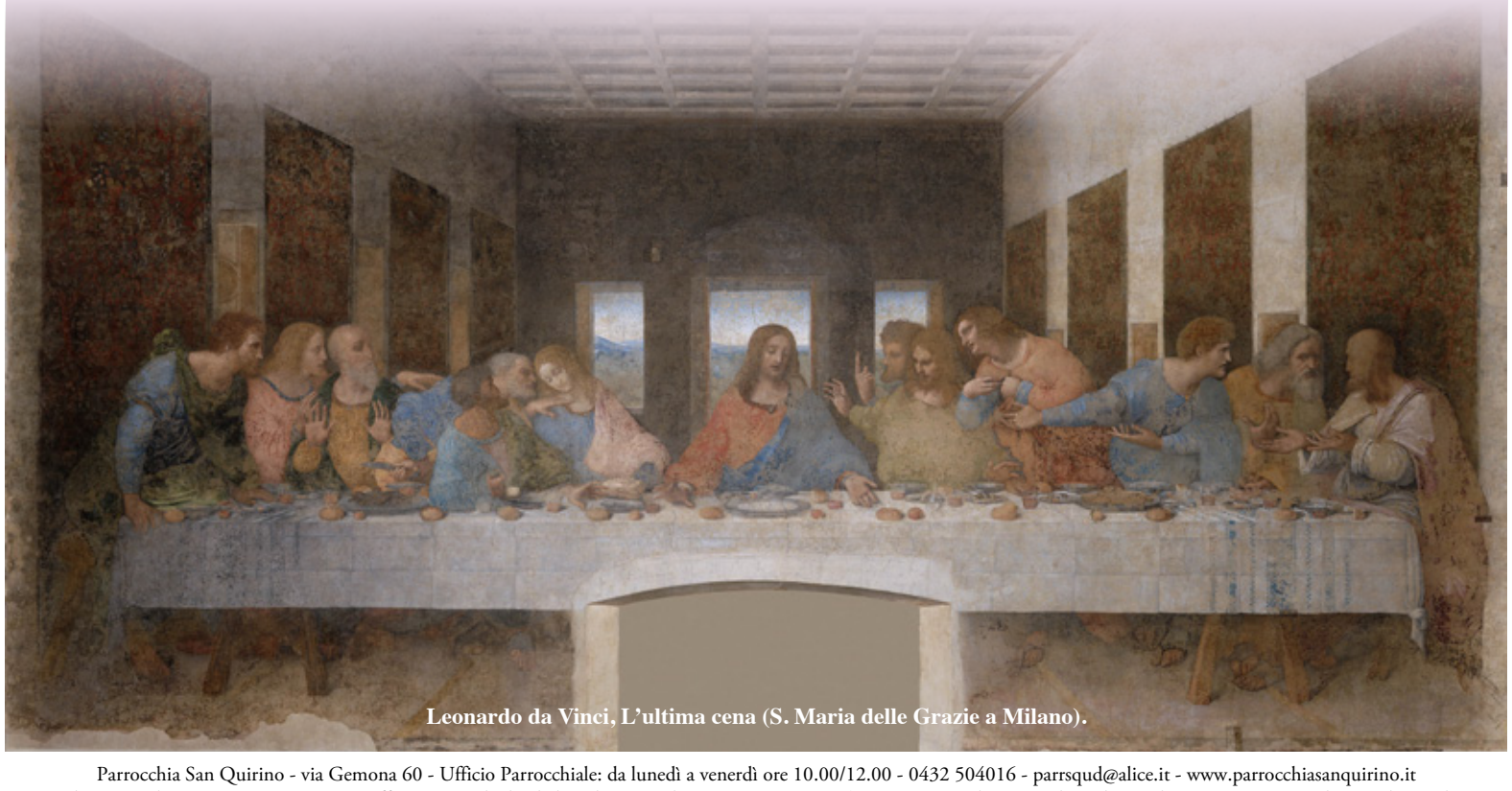
21 APRILE - Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore
San Quirino **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa
SS. Redentore **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa

22 APRILE - Lunedì di Pasqua
San Quirino **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa
SS. Redentore **Ore 10.00** - Santa Messa

12 MAGGIO - Quarta domenica di Pasqua
San Quirino **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa
Festa della Prima Comunione
SS. Redentore **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa

26 MAGGIO - Quinta domenica di Pasqua
San Quirino **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa e Festa dei Lustri matrimoniali

2 GIUGNO - Ascensione del Signore
San Quirino **Ore 09.00** - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa
Conclusione dell'anno catechistico
Festa di san Quirino



Leonardo da Vinci, L'ultima cena (S. Maria delle Grazie a Milano).

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it
Parrocchia Ss. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore